



Ministra per le pari opportunità e la famiglia  
Elena Bonetti  
SEDE

Gentile Ministra,

cogliendo fino in fondo la drammaticità di questo tempo sospeso e difficile, ci permettiamo di inviarle alcune sottolineature sempre nell'intento di fornire un doveroso contributo alla elaborazione di analisi e strategie per la ripresa.

Tante famiglie si trovano, a seguito delle necessarie misure precauzionali assunte, in grave difficoltà, in particolare le donne rischiano di pagare più di tutti un prezzo altissimo nel post Covid-19 se non saranno adeguatamente rappresentati i loro bisogni sia dal punto di vista occupazionale, che retributivo, che di conciliazione e di sostegno alle responsabilità di cura e di assistenza.

Proprio oggi si sarebbe svolta per la decima volta in Alto Adige l'Equal Pay Day. L'Equal Pay Day (EPD) è la Giornata internazionale per l'equa retribuzione di donne e uomini, che ha lo scopo di sensibilizzare sulla disparità di trattamento retributivo legata al genere di appartenenza. Viene celebrato in tutto il mondo in giornate diverse.

Negli anni 90, il movimento femminile „Business Professional Women“ ha lanciato negli Stati Uniti le prime iniziative sul Gender Pay Gap (differenza retributiva legata al genere). Come simbolo dell'iniziativa è stata scelta la borsa rossa, il colore rosso per il segnale d'allarme nei portafogli delle donne, che appare anche nei momenti di *deficit* sul conto corrente bancario.

Un fattore principale per la differenza retributiva tra uomini e donne può essere evidenziato nella scelta professionale. Le donne spesso scelgono lavori con retribuzione molto più bassa, anche se con grande valore sociale.

Gli stereotipi di genere, in particolare, hanno conseguenze dirette sulle scelte professionali delle donne, che rispecchiano ancora oggi ruoli tradizionali.

Nelle ultime settimane di emergenza Covid19 si rileva una notevole consapevolezza da parte della società dell'importanza strategica delle cosiddette “professioni di rilevanza sistemica” e sono elogiate le professionalità applicate nei servizi sanitari, nella cura dei pazienti, nella distribuzione di alimentari o prodotti farmaceutici, nella gestione della vita familiare e nella cura dei bambini fino all'insegnamento privato ed anche alla cura domestica degli anziani.

La maggior parte di questi compiti viene svolta da donne, in alcuni casi con remunerazioni inadeguate pur attenendo a settori cruciali.



Un altro fattore principale per la differenza retributiva è la difficile conciliazione tra lavoro e famiglia. Tra le misure di allentamento delle attuali restrizioni lamentiamo la mancanza di alleggerimenti concreti per i genitori con bambini piccoli. Non ci si può aspettare che le famiglie riescano ancora a lungo a continuare a sostenere da soli la cura dei figli in età scolastica o ancora più piccoli. Soprattutto, sussiste il rischio concreto che le misure individuate non siano sufficienti e che le donne, in particolare le madri, non avranno la possibilità di tornare alla normalità, riprendendo il loro spazio nella quotidianità.

Ciò tenendo conto che la maggior parte dei compiti di cura viene erogata attualmente dalle madri, che tante volte lavorano a tempo parziale, guadagnando di meno a favore della piena occupazione degli uomini. Un simile quadro nell'ambito della crisi straordinaria che stiamo vivendo preoccupa le Comunità e le famiglie. Tanto che non si può all'attivazione della Fase 2, senza pensare ai bisogni educativi dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, unitamente al sostegno della responsabilità genitoriale.

Siamo, pertanto, a chiedere uno sforzo delle molteplici task force attivate dal Governo per l'elaborazione di un piano di azioni concrete per l'assistenza e l'educazione dei minori fin da subito, così come per il sostegno dell'autosufficienza delle persone anziane o di coloro che li assistono. Bambini e anziani che sono il patrimonio di memoria e futuro da salvaguardare senza timidezze economicistiche.

Le donne costituiscono la metà della popolazione, loro sono state e continuano ad essere presenti nella crisi, hanno lottato, sopportato, sperato e sofferto. Assieme agli uomini e in qualche circostanza più degli uomini. Passare alla Fase 2 senza tenere in debita considerazione queste necessità, significherebbe compromettere la ricostruzione competitiva dell'Italia.

Siamo pronte a dare il nostro contributo, come abbiamo fatto finora, ma abbiamo urgente bisogno di poter tornare al lavoro, aprire le aziende, riattivare i servizi nel pieno rispetto delle norme di sicurezza elaborate dagli esperti e nella convinzione che i problemi portati alla Sua attenzione con la presente missiva costituiscono la priorità per la politica e per le istituzioni.

Nel ringraziarLa per il riscontro che vorrà indirizzarci, Le auguriamo buon lavoro.

per la Conferenza

Avv. Roberta Mori